

ANNO 4

9 MARZO 2014

LO SPIRITO IN...FORMA

QUARESIMA

La redazione

Sac. Gaetano Puleo

Gaetana Stefania Di Salvatore

Rosarita De Martino

Giovanna Labruna

Gaetano Centamore

Filippo Di Marca



2014 Q UARESIME

TEMPO DI GRAZIA OFFERTOCI DALLA BENEVOLENZA DI DIO

All'inizio di ogni Quaresima, la Chiesa riprende le parole dell'apostolo Paolo e incoraggia i cristiani dicendo loro: state attenti perché entriamo in un **"tempo favorevole"** (2 Corinzi 6,2) per la nostra salvezza. Proprio perché è favorevole, non va lasciato scappare via come gli altri periodi dell'anno, ma è da valorizzare con un impegno particolare. Quando i giorni e le settimane passano in modo monotono, perché occupati sempre dalle stesse cose, anche gli anni ci sfuggono dalle mani e, con essi, la vita. Solo la novità ravviva le giornate e dà gusto e interesse alla vita. Tutti cerchiamo e aspettiamo qualche novità. Ma dove le cerchiamo? Frequentemente le cerchiamo all'esterno, al di fuori di noi. A volte ci accontentiamo di novità povere o inutili, come un nuovo acquisto o un'avventura affettiva o un affare. Per esperienza sappiamo che l'effetto delle novità esterne dura poco se non ci tocca in profondità e crea un cambiamento dentro di noi. Le novità di cui abbiamo veramente bisogno sono quelle interiori, quelle che avvengono dentro di noi. Non è sufficiente riempirci di cose, vestiti, immagini o persone nuove. Per sentirci bene con noi stessi, sereni, con la gioia di vivere, abbiamo bisogno di diventare nuovi dentro. Quando è rinnovato il cuore, si è come più leggeri e liberi dal bisogno di riempirci di cose nuove esterne. Quando S. Francesco trovò la via per rendere nuovo il suo cuore, si sentì libero di spogliarsi delle feste, del denaro, perfino dei vestiti. Aveva trovato dentro il suo cuore la sorgente della gioia e del gusto di vivere in pienezza, ossia la Perfetta Letizia. I 40 giorni del tempo quaresimale sono il tempo favorevole per ritrovare la vera novità, la novità interiore, del cuore. Questa è la strada verso la salvezza, verso la serenità che sgorga, come sorgente limpida, dal profondo del cuore. Non affoghiamo, allora, questi quaranta giorni dentro la solita routine come fossero giorni qualunque. Affrontiamoli con un impegno serio e il Signore ci donerà una grazia particolare di rinnovamento. Cerchiamo le novità del cuore. L'uomo nuovo è quello che ha un





QUARESIMA

2014

Ogni venerdì

"VIA CRUCIS"

ore 17:00

4 aprile

S. Messa ore 18:00

"Unzione degli infermi"

8/9/10 aprile

ESERCIZI SPIRITUALI

ore 18:00

11 aprile

VIA CRUCIS esterna

dopo S. Messa

13 aprile

Domenica delle Palme

S. Messa ore 10:00
con "Benedizione delle
Palme"

S. Messa ore 18:00

14/15/16 aprile

Confessioni individuali

ore 16:30/17:45

17 aprile

Giovedì Santo

S. Messa in

"Coena Domini"

ore 19:00

Veglia animata

ore 21:00

18 aprile

Venerdì Santo

Celebrazione della

"Passione del Signore"

ore 19:00

19 aprile

Veglia Pasquale

ore 23:00

(apertura della Chiesa

ore 22:00)

20 aprile

S. Pasqua

S. Messa ore 10:00/18:00

21 aprile

Lunedì dell'Angelo

S. Messa ore 18:30

cuore nuovo, come annunciava la profezia di Ezechiele: *"Darò loro un cuore nuovo e metterò dentro di loro uno spirito nuovo"*. Qual è il primo passo per rinnovare il cuore? La Chiesa dà una risposta chiara con le parole del profeta Gioele: *"Laceratevi il cuore e non le vesti"*. In segno di penitenza gli ebrei facevano anche il gesto di strapparsi le vesti. Il profeta Gioele interviene con un messaggio forte rivolto al popolo: *"Non mettete a nudo davanti a Dio il vostro corpo, ma il vostro cuore..."*. Davanti a Dio va aperto il cuore con umiltà e sincerità. Il primo a fare questo gesto è stato Gesù stesso: si è lasciato trafiggere il cuore per mostrare al Padre e a noi cosa aveva dentro. (Gv 19, 34). Davanti al Cuore lacerato di Gesù, siamo invitati in Quaresima ad aprire anche il nostro cuore per mostrare ciò che vi nascondiamo dentro. Dentro il nostro cuore conserviamo qualcosa di diverso da Gesù: vi si sedimentano, un po' alla volta, le abitudini negative, i vizi, i peccati non confessati e coltivati, i sentimenti di egoismo, di invidia, di risentimento, di avarizia, di lussuria. Il primo passo per avere un cuore nuovo è proprio quello di aprirlo con umile sincerità. È sempre pronta la tentazione a immergerci nelle distrazioni pur di non fermarci per entrare in noi stessi e guardarci dentro. Il profeta Gioele per questo usa un verbo forte: *"Lacerate il cuore"*. Fa capire che ci vuole uno sforzo della volontà per aprire il cuore e mostrare il male che ristagna dentro. Il digiuno aiuta l'uomo a purificarsi da tante cose inutili cui è attaccato. Il primo digiuno che viene in mente è quello del cibo. Ma c'è anche il digiuno degli occhi che portano all'evasione da noi stessi o ingombrano la mente, la fantasia, le emozioni, i desideri. C'è un digiuno degli orecchi che crea fuori di noi e dentro noi il clima del silenzio per entrare in se stessi a contatto con il proprio cuore. Il digiuno più efficace è lo "sforzo" nel digiunare. È certamente uno sforzo faticoso perché costa staccarci dai vizi abituali. Ma è un passo importante verso la libertà e la novità del cuore. Frutto del digiuno sarà il ritrovare il desiderio della preghiera e dell'elemosina. *"Quando digiuni, profumati la testa e lavati il volto" (Matteo 6,17)*. Gesù ci invita ad entrare nella camera "segreta" e lì pregare il Padre che ci ascolta. È la stanza del proprio cuore, della propria coscienza. In essa ognuno può ritirarsi ed è da solo: solo con se stesso, con i propri pensieri e sentimenti più profondi, con i propri desideri e paure, con i ricordi del passato e i sogni per il futuro. Quante volte viviamo la facile tentazione di rinviare sempre la preghiera ad un altro momento, magari perché sembra di non avere tempo. Non è il tempo che manca, ma la volontà a rientrare in noi stessi. Bisogna proprio "lacerare" il cuore che è chiuso e aprirlo al dialogo confidenziale con Dio. Ma questa lacerazione cambia il cuore e porta in noi una ventata di aria nuova, come quando si aprono le finestre di una stanza chiusa da tempo. *Se la preghiera apre il nostro cuore a Dio Padre, l'elemosina lo apre ai fratelli*. Conosciamo bene la tendenza che si chiama egoismo e che ci porta a porre al centro i nostri interessi e bisogni lasciando fuori gli altri. Questa tentazione rende il cuore vecchio e rattrappito, privo di quell'elasticità che lo rende capace di tendere verso gli altri. Un modo concreto è l'elemosina con la quale dimentichiamo un po' noi stessi e ci priviamo di qualcosa di nostro per darlo a chi ha meno di noi. L'elemosina che Gesù chiede ai suoi discepoli è un gesto fatto con gioia e con generosità. È fatta senza calcoli e attese di contraccambio: *"non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra"*. In questa Quaresima che trova molte persone e famiglie in difficoltà economica l'invito all'elemosina è molto concreto e urgente. Impegniamoci a donare un po' del nostro in qualche iniziativa di carità e di solidarietà. Riceveremo in cambio un cuore nuovo e la gioia vera.

Nel cuore aperto alla preghiera e all'elemosina entrerà aria nuova; entrerà uno Spirito nuovo, lo Spirito Santo. Così avviene la preparazione alla Pasqua.

Sac. Gaetano Puleo